

cramentorum tutela, de 2001, n'en modifie pas profondément le fonctionnement. L'auteur aborde la question d'un devoir éventuel de la Commission d'informer les autorités policières et judiciaires de l'État. Il reconnaît que les délais de prescription ou les limites d'âge propre au droit pénal canonique peuvent autolimiter les compétences formelles de ladite Commission.

Une dernière contribution, due à Kurt Martens, professeur à la Catholic University of America, porte sur les «procédures administratives, recours hiérarchiques et réconciliation» (p. 257-279). Il étudie la procédure de conciliation, celle des recours administratifs telle qu'elle ressort de la pratique, les offices ou conseils de réconciliation en général, en Hollande et en Belgique. Il conclut son propos par le «due process» tel qu'il est organisé aux États-Unis, par un rapport en 1969-1972 avant le Code, puis après le CIC de 1983 et le projet pilote de 1993. L'auteur signale des initiatives intéressantes en Grande-Bretagne et au Canada, inspirées de l'exemple américain, qui sont un embryon de tribunal administratif. «Même si l'absence de tribunaux administratifs est à considérer comme une lacune, souligne-t-il, la procédure de recours hiérarchique constitue quand même une alternative digne mais, hélas, mal connue» (p. 279).

DOMINIQUE LE TOURNEAU

ELOY TEJERO, *Sacramenta, communio et ius. Datos históricos permanentes*, Eunsa, Pamplona 2008, pp. 455.

IL presente volume vuole raccogliere alcuni dei frutti dei più di quaranta anni che il professor Eloy Tejero ha dedicato alla ricerca e all'insegnamento, principalmente della Storia del Diritto Cano-

nico presso la Facoltà di Diritto Canonico dell'Università di Navarra (Spagna). Sono sedici articoli che –apparsi precedentemente su pubblicazioni specializzate– mostrano la profondità del pensiero del professor Tejero nonché il suo rigore metodologico. Vorrei perciò salutare con gioia questo modo di commemorare l'attività docente, cioè rendendo disponibili a tutti in un unico volume, articoli che rischiavano di andare smarriti, sparsi in luoghi così diversi e, a volte, di non facile accesso.

Come si sa, il fondamento del diritto canonico è stato uno degli argomenti più salienti negli ultimi forse cinquanta anni. È stato appunto un periodo in cui l'esistenza del diritto nella Chiesa si è dovuto ribadire ogni volta con maggior profondità, prima contro gli antiggiuridicisti provenienti dalle tesi di Rudolph Sohm e dopo contro quelli intraecclesiali dell'immediato dopo-Concilio Vaticano II. Il fondamento del diritto canonico nel mistero della Chiesa consente logicamente prospettive diverse. In ogni caso, più è radicato il diritto canonico in ciò che è specificamente ecclesiale, e meglio fondato apparirà ai nostri occhi. In questo cammino, l'indagine storica occupa un posto non indifferente. Il radicamento di ciò che è strettamente giuridico nella natura stessa della Chiesa come voluta da Cristo si deve poter verificare storicamente.

In questo percorso di verifica storica dell'ecclesialità del diritto canonico emerge con chiarezza il suo rapporto con i sacramenti e con la nozione di *communio*, come descrittiva della natura della Chiesa. Gli studi qui raccolti lo dimostrano sotto diversi aspetti e in tutti i periodi della storia della Chiesa.

Se la *communio* è la nozione fondamentale per capire la natura della Chiesa, co-

me questa si articoli è molto importante per capire fino a che punto il giuridico sia incluso in essa. Il primo dei contributi pubblicati nel volume si sofferma sul carattere veramente giuridico della *communio* così come appare descritta nel Nuovo Testamento in rapporto con il *mysterium salutis*. I rapporti fra questa *communio* e i sacramenti, e più genericamente la sacramentalità della Chiesa, fu studiata principalmente da Sant'Agostino, anche se in modo non sistematico. La presentazione fatta dall'Autore nel capitolo 3 struttura in modo organico quanto scritto dal santo vescovo d'Ippona in tono polemico e in scritti diversi. Ma la *communio* è per sua stessa natura *ierarchica*. In questo senso, lo studio del ministero ordinato risulta imprescindibile. L'Autore lo fa dal punto di vista del servizio nel capitolo quinto del volume, mettendo così in risalto il carattere tradizionale del linguaggio del Vaticano II sui sacri ministri.

La nozione di *communio* è stata utilizzata anche ai nostri giorni per la nozione teologica di Chiesa Particolare, in modo diverso nelle ecclesiologie cattolica e ortodossa. Lo studio delle chiese particolari per la comprensione della vera natura della Chiesa può portare a riduzionismi che sono stati sottolineati dalla Congregazione per la Dottrina della Fede (vid. Litt. *Communio notio*). Un approccio storico alla questione risulta sempre illuminante, come si vede nel capitolo relativo a questa problematica, il quarto di questo volume.

I contributi sull'antichità si completano con lo studio della legislazione sul martirio nella *Didascalia Apostolorum* (capitolo 2), che serve per illustrare l'armonia fra diritto e carità sin dagli inizi della vita della Chiesa.

Il Medioevo è stata l'epoca delle gran-

di sintesi sia nella teologia che nel diritto canonico. Questa sintesi è stata realizzata attraverso l'adozione di categorie tecniche che hanno dato alle scienze sacre chiarezza e precisione. Fra i campi in cui la teologia medievale ha dato chiarezza alla dottrina tradizionale spicca quello dei sacramenti. Lo studio delle conseguenze giuridiche dei sette sacramenti alla luce della categoria principale della *res et sacramentum* nella sintesi di Tomaso d'Aquino risulta di grandissimo interesse per capire sempre meglio il carattere intrinsecamente giuridico di tutta l'economia sacramentale (capitolo 6).

La chiarezza di queste nozioni medievali servono anche all'Autore per venire incontro ad esigenze contemporanee riguardanti il sacramento della penitenza. Più precisamente la comprensione di quale sia la sua vera *res et sacramentum* (capitolo 7) e quale siano le condizioni per la validità delle assoluzioni collettive (capitolo 8).

Fra i sette sacramenti, quello più studiato da Eloy Tejero è stato, senza dubbio, il matrimonio, e non semplicemente dalla prospettiva storica. Dalla pubblicazione della sua tesi sulla dottrina del matrimonio dei canonisti e teologi dei secoli XIV al XVI nel lontano 1971, sino alla sua recente monografia sul canone 1095 (pubblicata dapprima nel 2005 e poi nel 2007), l'Autore non si è mai allontanato dalla tematica matrimoniale. In questo volume sono sei i capitoli dedicati a questo sacramento.

Nei capitoli 9 e 10 il professor Tejero affronta la questione della sacramentalità del matrimonio secondo l'insegnamento dei Padri e della prima scolastica. Da buon storico, l'Autore tenta di individuare in ogni caso il senso preciso che il termine *sacramento* assume nel discorso teologico.

I capitoli 11, 12 e 13 si concentrano in momenti concreti della storia del diritto matrimoniale canonico. Nel capitolo 11 è presentata la dottrina su questo sacramento espressa in una delle fonti canoniche pre-grazianee ancora non edite: la *Collectio Cesaraugustana*, al cui studio critico l'Autore ha dedicato parte della sua ricerca. Nel capitolo 12 è illustrata la riflessione sul matrimonio stimolata dall'evangelizzazione dell'America, per i problemi pastorali che la teologia e il diritto del momento devono tentar di risolvere. Per ultimo, in relazione con la riforma di Martino Lutero, il capitolo 13 studia l'introduzione nella teologia sul matrimonio del discorso sul diritto naturale.

I capitoli 14 e 15 sono riferiti all'odierna situazione del matrimonio, sia nella società che nell'ordinamento canonico. Nel 14, l'Autore mostra le conseguenze della dottrina cattolica sul matrimonio nella comprensione della Chiesa delle situazioni di crisi che oggi soffrono tante famiglie. Nel 15 si presenta la *ratio* dei capitoli di nullità di ignoranza e di errore sull'identità presenti nel Codice vigente, facendo anche riferimento alla loro storia.

Il volume si chiude con uno studio delle disposizioni della Conferenza Episcopale Spagnola in materia liturgico-sacramentale, nel quale si mostra anche la continuità di questi disposizioni con la tradizione viva delle Chiesa.

Dopo questo breve riassunto, vorrei, per concludere, sottolineare due conclusioni che emergono dalla lettura di questo volume e che forse caratterizzano anche tutto il lavoro svolto dal professore Tejero nei suoi anni di ricerca ed insegnamento. La prima è che lo studio della storia ammette una pluralità di approcci e che soltanto tenendo conto di questa pluralità la storia in quanto disciplina scientifica è in grado di servire ad una miglior comprensione del diritto canonico. In effetti, negli studi qui raccolti si possono evidenziare diversi aspetti degli argomenti: dagli studi critici sulle fonti, alla presentazione delle dottrine degli autori; dallo studio 'condizionato' dal presente a lavori in apparenza lontani dai problemi di oggi.

La seconda conclusione è che lo studio della storia dimostra fino a che punto quella *ermeneutica della continuità* raccomandata da Papa Benedetto XVI per la comprensione degli avvenimenti storici della Chiesa sia veramente quella più adatta per capire il processo di crescita dell'ordinamento canonico.

Non resta che reiterare i più fervidi auguri a don Eloy Tejero per la pubblicazione di questo bel volume, ma soprattutto per i suoi lunghi anni di feconda ricerca nel campo della storia del diritto canonico, ricerca che auguriamo continui nei prossimi anni.

NICOLÁS ÁLVAREZ
DE LAS ASTURIAS